



Cita bibliográfica: Ferrario, C.; Afferni, R.; Tadini, M. (2025). I Sacri Monti (Italia): Strategie e sfide per la tutela e lo sviluppo di un Patrimonio UNESCO. *Revista Internacional de Turismo, Empresa y Territorio*, 10 (2), pp. 221-236. <https://doi.org/10.21071/riturem.v9i2.18895>

I Sacri Monti (Italia): Strategie e sfide per la tutela e lo sviluppo di un Patrimonio UNESCO

The Sacri Monti of Piedmont and Lombardy (Italy): Strategies and Challenges for the Protection and Development of a UNESCO Heritage Site

Carla Ferrario^{1*}

Raffaella Afferni²

Marcello Tadini³

Riassunto

I Sacri Monti di Piemonte e Lombardia sono complessi architettonici nei quali si fondono intimamente religione, cultura, arte e natura e in cui è possibile “rivivere” scene della vita di Cristo, della Vergine, dei Santi o i misteri del Rosario. Per le loro caratteristiche di eccezionalità e universalità, i nove Sacri Monti presenti nel Nord Ovest italiano, realizzati fra la fine del XV e l’inizio del XVIII secolo, sono stati riconosciuti nel 2003 all’interno della Lista del Patrimonio mondiale dell’Umanità dell’UNESCO e sono inclusi nel sistema delle aree protette delle Regioni Piemonte e Lombardia, che si occupano della loro conservazione storico-artistica e del mantenimento e salvaguardia dell’ambiente circostante.

I Sacri Monti costituiscono un importante patrimonio monumentale, culturale e paesaggistico, la cui gestione poliedrica, che coinvolge Regione, Diocesi, Comuni, Soprintendenze, Enti gestori e Comitati consultivi, risulta spesso difficoltosa. Gli autori dopo un breve cenno sul valore dei siti UNESCO e sull’importanza del turismo nei Sacri Monti, approfondiranno il tema della loro gestione, soffermandosi sulle misure necessarie per garantirne una corretta e proficua amministrazione, poiché le peculiarità territoriali e amministrative hanno generato alcune criticità nello sviluppo e nella valorizzazione dei Sacri Monti.

Parole chiave: Tutela, gestione, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, UNESCO

¹ Dipartimento di Studi per l’Economia e l’Impresa, Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro: Vercelli, Piemonte, Italia. Email: carla.ferrario@uniupo.it Id. Orcid: <https://orcid.org/0000-0003-1300-9672> * Corresponding autor.

² Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi del Piemonte Orientale (Italia). Email: raffaella.afferni@uniupo.it Id. Orcid: <https://orcid.org/0000-0001-6242-4712>

³ Dipartimento di Studi per l’Economia e l’Impresa, Università degli Studi del Piemonte Orientale (Italia). Email: marcello.tadini@uniupo.it Id. Orcid: <https://orcid.org/0000-0003-0182-278>



Abstract

The *Sacri Monti* (Sacred Mountains) of Piedmont and Lombardy are architectural complexes in which religion, culture, art, and nature are intimately linked, they offer to the visitors the opportunity to “re-live” scenes from the life of Christ, the Virgin Mary, the Saints, or the Mysteries of the Rosary. Thanks to their exceptional and universal value, the nine *Sacri Monti* located in North-West of Italy, built between the late fifteenth and early eighteenth centuries, were inscribed in 2003 on the UNESCO World Heritage List. They are also part of the network of protected areas of the Piedmont and Lombardy Regions, which are responsible for their historical and artistic preservation as well as for the maintenance and safeguarding of the surrounding environment. The *Sacri Monti* represent a significant monumental, cultural, and landscape heritage. Their multifaceted management, entailing the involvement of regional authorities, dioceses, municipalities, consultative committees, and so on often proves to be complex and challenging. After a brief discussion on the value of UNESCO sites and the importance of tourism at the *Sacri Monti*, the authors will focus on their management, highlighting the measures necessary to ensure proper and effective administration, since territorial and administrative peculiarities have generated certain critical issues in the development and enhancement of the *Sacri Monti*.

Keywords: Conservation, Management, *Sacri Monti* of Piedmont and Lombardy, UNESCO

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, il turismo religioso ha conosciuto un significativo rilancio, registrando una crescita costante nei flussi di visitatori che ogni anno scelgono di recarsi presso luoghi sacri. Secondo i dati recenti del Ministero del Turismo, nel 2023 si sono contati circa 6 milioni di ospiti nelle strutture di ospitalità religiosa italiane, per un totale stimato di 25 milioni di pernottamenti, con un incremento del +5% rispetto all'anno precedente. Questo segmento rappresenta oggi circa l'1,5% delle presenze turistiche complessive in Italia, una quota in crescita rispetto all'1,1% registrato nel periodo 2011-2013 (ISNART, 2013, 2023).

Il fenomeno coinvolge molte e variegiate strutture ricettive (ad esempio conventi, abbazie, ostelli, case religiose) diffuse sul territorio nazionale, in particolare nel Lazio (Roma e il Vaticano *in primis*) ma anche in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Accanto ai grandi santuari e ai pellegrinaggi internazionali (San Pietro a Roma, Gerusalemme, Lourdes, Fatima, Czestochowa, Santiago de Compostela), si assiste a una crescente valorizzazione di destinazioni meno note, ma di altissimo valore culturale e spirituale, spesso inserite in contesti paesaggistici unici.

Le motivazioni dei visitatori risultano molteplici: accanto alla devozione, al pellegrinaggio e alla richiesta di grazie, si affermano spinte più secolari come la curiosità, l'interesse per l'arte e la storia, la ricerca di esperienze spirituali personalizzate, il contatto con la natura e con comunità locali. Questo quadro evidenzia un progressivo processo di ibridazione tra turismo religioso e turismo culturale/spirituale, che si è accentuato anche in seguito alla pandemia, con una maggiore attenzione ai luoghi meno affollati e più autentici.

Un caso emblematico in Italia è rappresentato dai Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, complessi devozionali di straordinaria rilevanza artistica e paesaggistica, riconosciuti dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità nel 2003. Pur non essendo mete di turismo “di massa”, attirano un numero crescente di visitatori interessati non solo alla dimensione religiosa, ma anche al loro straordinario valore storico, culturale e naturalistico. Proprio questi luoghi, spesso definiti “di contesto” per la minore affluenza rispetto ai santuari italiani (ad esempio Roma, Loreto, Assisi), si prestano oggi a una strategia di valorizzazione capace di integrare spiritualità, cultura e sviluppo territoriale.

Il turismo religioso, dunque, si configura sempre più come una risorsa strategica per i territori: non soltanto un fenomeno di devozione, ma un motore economico e sociale in grado di stimolare processi di rigenerazione, rafforzare l'identità locale e promuovere forme di turismo lento e sostenibile, in linea con le nuove sensibilità dei viaggiatori contemporanei.

2. I Sacri Monti

I Sacri Monti sono una creazione tipicamente italiana, sviluppatasi tra il XV e il XVII secolo, in piena età della Controriforma (Centini, 1990). In particolare, sotto l'impulso di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, essi nacquero con l'obiettivo di contrastare l'avanzata della Riforma protestante e, al contempo, di rispondere al desiderio dei fedeli di vivere l'esperienza religiosa in modo tangibile, attraverso immagini, statue e reliquie (Barbero, 2001). A partire dal Quattrocento, infatti, il numero dei pellegrini verso la Terra Santa si ridusse drasticamente, sia per l'espansione ottomana in Medio Oriente, sia per la crescente instabilità politica in Europa. Per questa ragione la Chiesa promosse la creazione di luoghi alternativi ai tradizionali centri di pellegrinaggio (in particolare Gerusalemme), nei quali i fedeli potessero rivivere, in sicurezza e senza affrontare lunghi viaggi, gli episodi fondamentali della cristianità.

Tabella 1 – I nove Sacri Monti di Piemonte e Lombardia.

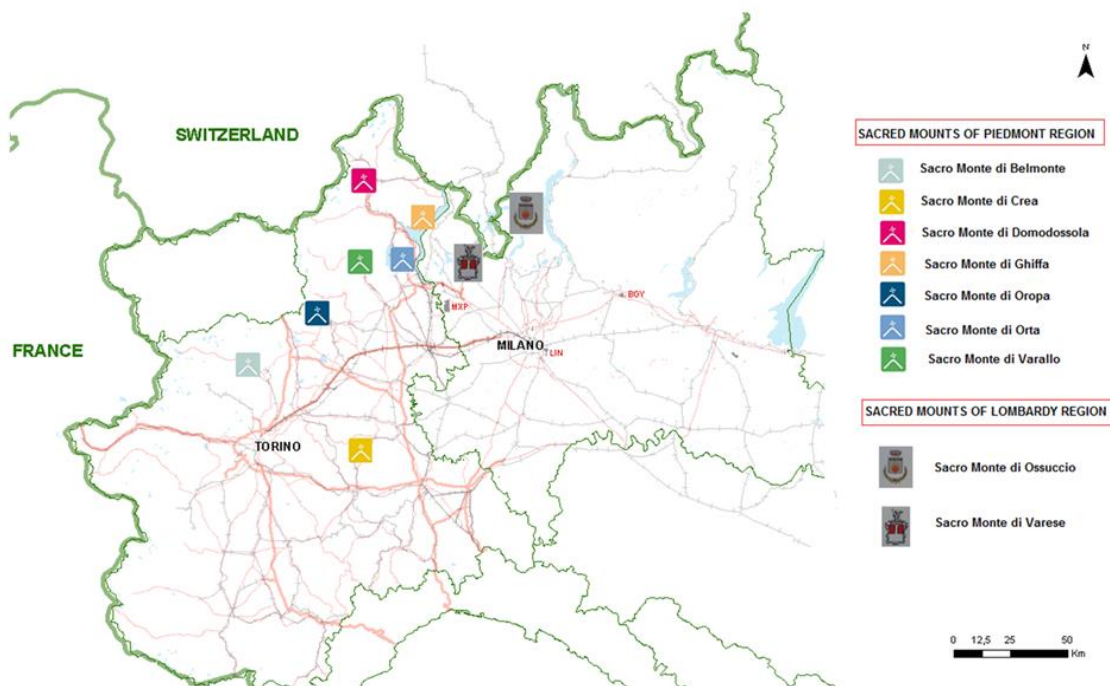
Sacro Monte	Anno di costruzione	Regione	Comune
Sacro Monte Nuova Gerusalemme	1486	Piemonte	Varallo Sesia (VC)
Sacro Monte Santa Maria Assunta	1589	Piemonte	Domodossola (VCO)
Sacro Monte della Beata Vergine	1590	Piemonte	Serralunga di Crea (AL)
Sacro Monte S. S. Trinità	1591	Piemonte	Oropa (BI)
Sacro Monte di San Francesco	1617	Piemonte	Orta San Giulio (NO)
Sacro Monte Calvario	1657	Piemonte	Ghiffa (VCO)
Sacro Monte di Belmonte	1712	Piemonte	Valperga (TO)
Sacro Monte del Rosario	1598	Lombardia	Varese
Sacro Monte della Beta Vergine del Soccorso	1635	Lombardia	Ossuccio (CO)

Fonte: Elaborazione da Sacri Monti, 2025

Questi luoghi sono i cosiddetti “Sacri Monti”, cioè gruppi di cappelle e altri complessi architettonici eretti in luoghi d'altura, tra la fine del XV e il XVII secolo, destinati al pellegrinaggio o ad altri aspetti della vita di fede cattolica. Sono prevalentemente concentrati nel contesto dell'Italia settentrionale e, in particolare, risultano rilevanti quelli localizzati in Piemonte e Lombardia perché nel 2003, per il loro valore artistico, paesaggistico e culturale, sono stati iscritti dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale. Questo prestigioso riconoscimento internazionale conferisce un valore universale a sette Sacri Monti piemontesi (Belmonte, Crea, Domodossola⁴, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo) e a due lombardi (Ossuccio e Varese) (si vedano la tabella 1 e la figura 1).

⁴ Secondo Bonet-Correa (1989), non tutti i Calvari possono essere considerati Sacri Monti, anche se il Calvario ne rappresenta un elemento essenziale. I Sacri Monti sorgono generalmente in luoghi elevati, mentre i Calvari

Figura 1 – La localizzazione dei nove Sacri Monti di Piemonte e Lombardia.



Fonte: Afferni, Ferrario, 2016.

Questi nove complessi monumentali rappresentano un fulgido esempio di integrazione tra architettura e arti figurative in un paesaggio di straordinaria bellezza, realizzati per finalità spirituali in un periodo cruciale della storia della Chiesa cattolica. Essi costituiscono, inoltre, l'espressione più significativa dell'inserimento dell'architettura e dell'arte sacra nel paesaggio del Nord Italia (*contraddistinto da colline, foreste e laghi*) e hanno esercitato un'influenza profonda sugli sviluppi successivi in altre regioni europee (World Heritage Committee, 2003).

I nove Sacri Monti suddetti sono costituiti da complessi di cappelle e manufatti architettonici disposti lungo un percorso devozionale, la cosiddetta "Via Sacra", che si conclude generalmente con un santuario. Ogni sito è dedicato a un tema specifico della fede cristiana (Sagri Monti, 2015). I contenuti variano dalla vita di Gesù (Sacro Monte di Varallo), agli episodi della Passione (Sagri Monti di Belmonte e Domodossola), al culto della Vergine Maria (Sagri Monti di Crea e Oropa), alla vita di un santo (San Francesco al Sacro Monte di Orta), alla Santissima Trinità (Sacro Monte di Ghiffa) o al Rosario (Sagri Monti di Varese e Ossuccio).

Questi complessi architettonici, attraverso statue, affreschi e dipinti, narrano i principali misteri della fede, fondendosi con il paesaggio naturale circostante e creando un insieme unico. Essi rappresentano un esempio significativo di dialogo tra intervento umano e ambiente naturale: la loro spiritualità trova un senso ancora più profondo nella cornice delle Alpi, che accentua il valore simbolico e devozionale del percorso. Ogni complesso segue infatti un tracciato prestabilito, scandito da tappe monumentali, che insieme al paesaggio contribuiscono

possono essere costruiti anche in pianura. I Sacri Monti sono dedicati non solo alla vita di Cristo, ma anche alla Vergine Maria o a un Santo; il Calvario, invece, è specificamente consacrato alla Passione di Cristo. Di conseguenza, quando un Sacro Monte è dedicato alla "Passione", esso può essere definito un Calvario, come accade per il Sacro Monte di Domodossola.

a definire l'identità culturale di ciascun sito (Barbero, 2001). Pur condividendo tratti comuni, i nove Sacri Monti si distinguono per caratteristiche proprie, determinate dal contesto culturale dei committenti, dagli artisti coinvolti e dalle aspettative delle comunità locali (Zanzi, 1995).

Un esempio emblematico è il Sacro Monte di Varallo, fondato nel 1486 dal frate francescano Bernardino Caimi di Milano. Reduce dalla Terra Santa, dove era stato custode del Santo Sepolcro, Caimi volle ricreare in Valsesia i luoghi santi della Palestina (Sagri Monti, 2015). L'iniziativa prese avvio con la costruzione della chiesa di Santa Maria delle Grazie, accanto al convento francescano, e con alcune prime cappelle. Dopo la morte del fondatore, l'opera continuò a svilupparsi grazie al favore riscosso presso i pellegrini e al sostegno del duca di Milano. Nel tempo subì diverse rielaborazioni progettuali, tra cui quella di Galeazzo Alessi, che trasformò radicalmente l'impianto originario, introducendo un modello ispirato allo spazio urbano: una piazza ottagonale con al centro la fontana della salvezza, accessibile attraverso la Porta Aurea.

Nell'ambito della presente ricerca, l'attenzione sarà rivolta esclusivamente ai Sacri Monti del Piemonte, in quanto caratterizzati da un modello di gestione unitaria. Quelli lombardi, sebbene anch'essi inclusi nella medesima Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, non saranno oggetto di analisi, poiché presentano strutture gestionali autonome e non riconducibili a un'unica entità di coordinamento.

3. Il patrimonio culturale nei Sacri Monti del Piemonte

La cultura rappresenta una componente essenziale che non solo accresce l'attrattiva di una destinazione, ma contribuisce anche a definirne l'autenticità (Timothy, 2011). In particolare, il patrimonio culturale è considerato uno dei principali motori dello sviluppo turistico in molte regioni, poiché consente alle destinazioni di differenziarsi le une dalle altre in un contesto ormai globale e fortemente competitivo. Sebbene la letteratura sul turismo sia cresciuta rapidamente nei dibattiti accademici di molte discipline (solo per citarne alcune la geografia, l'economia, la sociologia) già dalla fine degli anni Ottanta, molti autori (tra cui Corna-Pellegrini 2013, Cohen, Cohen, 2012; Timothy, 2006) includono l'argomento nei temi che meritano attenzione da parte dei ricercatori, in particolare in contesti quali i territori marginali⁵, dove il suo sviluppo rappresenta sia una sfida sia un driver di crescita economica.

In questa prospettiva, i luoghi di culto possono essere interpretati come motori di sviluppo locale, in quanto rappresentano testimonianze vive della memoria collettiva e custodi di quei valori simbolici, storici, culturali e spirituali che hanno contribuito a modellare l'identità dei territori. Essi costituiscono, inoltre, strumenti di lettura e interpretazione del paesaggio naturale e culturale (Afferni *et al.*, 2025), poiché consentono di comprendere l'evoluzione dei "luoghi" nel tempo. Queste risorse territoriali, pur possedendo una dimensione materiale tangibile, sono arricchite da un forte contenuto simbolico e da significati immateriali che ne accrescono la profondità culturale. Gli itinerari tematici e religiosi, più in generale, offrono un modo lineare e coerente di fruire del patrimonio e del paesaggio locale, contribuendo così alla valorizzazione complessiva del territorio.

Religione, cultura e natura rappresentano le principali motivazioni per recarsi in questi luoghi. Per quanto riguarda la natura, una delle caratteristiche distintive di questi siti sacri nelle

⁵ Le aree marginali (sovente chiamate anche "interne") e i borghi costituiscono territori periferici, spesso connotati da vocazione prettamente rurale e, in genere, caratterizzati da condizioni di declino demografico ed economico (dipartimento per la coesione territoriale e per il Sud, 2025)

Prealpi è il loro inserimento nel paesaggio, un fattore che ha garantito una persistenza visiva e una memoria interna sia in passato sia ai giorni nostri (Argentiero e Armiraglio, 2008).

Dopo aver influenzato lo sviluppo dell'architettura e delle arti sacre in siti analoghi in tutta Europa, i Sacri Monti hanno attraversato un periodo di declino tra la Seconda Guerra Mondiale e gli anni Ottanta del Novecento. Negli ultimi decenni, tuttavia, essi sono stati oggetto di programmi sistematici di tutela e valorizzazione, consolidando il loro ruolo non solo come luoghi di pellegrinaggio, ma anche come centri di dialogo interreligioso, ricerca e convegni, oltre che come mete di crescente interesse turistico religioso e culturale (UNESCO, 2025).

L'inclusione nella Lista UNESCO sottolinea il valore emblematico di questi Sacri Monti, il quale si manifesta, in parte, attraverso l'interazione dei visitatori con l'ambiente circostante (Di Giovine, 2009). Questo riconoscimento testimonia la capacità dei Sacri Monti di comunicare in maniera autorevole ed emozionale al presente riguardo al passato, offrendo al contempo orientamenti per il futuro. Un esempio evidente è dato dall'itinerario prestabilito che i visitatori percorrono lungo i sentieri dei complessi: un percorso simbolico e devozionale che conduce agli elementi monumentali realizzati in epoca passata e che, insieme al paesaggio circostante, costituiscono un'entità culturale inscindibile per ciascun sito (Barbero, 2001).

4. Il turista dei Sacri Monti del Piemonte

L'attrattività dei Sacri Monti è legata sia agli elementi religiosi e devozionali sia alle risorse materiali di carattere storico-artistico, culturale e naturalistico. Accanto all'esperienza spirituale, infatti, anche la fruizione di sentieri escursionistici, la possibilità di fare le passeggiate nella natura e le opportunità di relax costituiscono delle motivazioni rilevanti e comparabili a quelle strettamente religiose.

In letteratura esiste un ricco filone di ricerca che indaga il rapporto fra religione e turismo, analizzandolo come un fenomeno sociale (Cohen, 1992a, 1992b); molti di questi studi esaminano i legami e le differenze fra i pellegrini ed i turisti (Cohen, 1992b, 1998). I viaggi verso i siti sacri sono una delle più antiche forme di esperienza di viaggio, e la relazione tra l'esperienza dell'antico pellegrino e quella del turista moderno ha ispirato alcune delle più innovative opere nello studio del turismo (ad esempio, Turner - Turner, 1978; Graburn 1989, 2001; Dann - Cohen, 1991; Cohen, 1992, 1998; Nolan - Nolan, 1992; Coleman - Elsner, 1995; Bauman, 1996; Timothy - Olsen; 2006).

Il turismo religioso e il pellegrinaggio sono due concetti distinti, che sono spesso associati all'interno di luoghi come i Sacri Monti, in cui si confrontano e si intrecciano anche interessi e motivazioni differenti. La presenza di numerosi pellegrini è testimoniata, ad esempio, dalla grande quantità di ex-voto conservati nei santuari e dalla persistenza di tradizioni devozionali, come la processione che da Malnate, un paese poco distante da Varese, conduce al Sacro Monte. Accanto a questi visitatori, non mancano coloro che sono mossi da finalità non strettamente religiose, attratti soprattutto dal patrimonio artistico, dalla bellezza architettonica delle cappelle e dal contesto paesaggistico in cui i complessi si inseriscono. È importante sottolineare che l'incidenza dell'escursionismo è particolarmente elevata, poiché gran parte dei visitatori proviene da aree di prossimità, soprattutto dal Piemonte e dalla Lombardia. Dal punto di vista dei flussi turistici complessivi, tuttavia, i Sacri Monti restano realtà ancora lontane dalle grandi destinazioni consolidate.

Il termine «pellegrinaggio» connota un viaggio religioso e la sua derivazione latina *ire per agros* consente molte interpretazioni, tra cui straniero, vagabondo, esule, viaggiatore, ma anche

nuovo arrivato o forestiero. Il termine «turista» indica un individuo che compie un viaggio circolare, generalmente per piacere, e ritorna al punto di partenza (Collins-Kreiner e Kliot, 2000). Gli studi si sono concentrati sulle somiglianze e differenze tra il turista e il pellegrino (Cohen, 1992, 1998; Collins-Kreiner e Kliot, 2000; Digance, 2003, 2006; MacCannell, 1973; Olsen, 2013; Smith, 1992; Timothy e Olsen, 2006; Turner e Turner, 1978; Urry, 2001; Vukonić, 1996, 2002). In particolare, Cohen (1992) suggerisce che esiste una differenza tra pellegrinaggio e turismo riguardo alla direzione del viaggio intrapreso. Il «pellegrino» si dirige verso il proprio centro socio-culturale, mentre il «turista» si muove in direzione opposta (Collins-Kreiner, 2010).

La figura del visitatore può essere articolata in diverse tipologie, in linea con la classificazione proposta da Smith (1992), che colloca il pellegrino e il turista culturale agli estremi di un continuum. In una versione semplificata, è possibile individuare tre principali tipologie di visitatori, distinte in base alle loro motivazioni e al grado di coinvolgimento spirituale o affettivo nei confronti del luogo visitato.

La prima tipologia è quella del pellegrino, per il quale il viaggio ha scopo esclusivamente spirituale o religioso. L'esperienza permette al pellegrino di trarne benefici spirituali, sia che cerchi indulgenze sia che voglia approfondire le fonti della propria fede. In passato, il pellegrino era riconoscibile dal suo abbigliamento e dal fatto che viaggiasse insieme ai mercanti (Gazzini, 2002; Vercauteren, 1964). Oggi, il modo di organizzare un pellegrinaggio è cambiato radicalmente. I pellegrini moderni sono specializzati; richiedono servizi di qualità (assistenza, alloggio, mezzi di trasporto, ecc.) e la soddisfazione delle loro necessità crea un legame inscindibile tra elementi religiosi (la motivazione) e elementi «profani» (trasporto rapido e confortevole, sistemazioni organizzate, ecc.) (Ferrario, 2010). Il pellegrinaggio è un viaggio rituale dalla vita quotidiana verso un luogo sacro, un atto di devozione religiosa o di ricerca di un'esperienza spirituale. In quanto viaggiatore, il pellegrino ha una meta e spesso si aspetta un risultato particolare dal viaggio; il suo percorso è di solito carico di passione e di significato profondo, spesso immerso in simboli e azioni allegoriche.

In passato, secondo Baber (1993), il pellegrinaggio era un viaggio motivato dalla sola causa religiosa, ma con una forte relazione con lo spazio: andare verso un luogo sacro e internamente per fini spirituali e introspezione. Oggi, il pellegrinaggio sta vivendo una nuova fase di prosperità a livello globale, grazie sia ai santuari storici, che continuano ad attrarre coloro che sono in cerca di realizzazione spirituale (Digance, 2003), sia a grandi eventi religiosi come il Giubileo. Nell'epoca contemporanea, l'aumento dei viaggi con motivazioni spirituali o devozionali si è sviluppato parallelamente alla crescita del turismo, mostrando come le pratiche religiose e quelle turistiche tendano sempre più a intrecciarsi e a sovrapporsi (Timothy e Olsen, 2006).

La seconda tipologia di visitatore è il turista per il quale il sito sacro rappresenta la destinazione principale, ma non solo per motivi religiosi o spirituali, bensì anche per interessi culturali o ambientali (Ferrario, 2010). Questo specifico tipo di turismo comprende molte categorie che definiscono il turista in base agli obiettivi della sua visita.

La terza tipologia di visitatore è il viaggiatore, un tipo particolare di turista laico. Si tratta di una persona la cui destinazione principale non è il sito sacro, ma che, per caso, visita tale sito lungo il percorso verso un'altra meta o, comunque, il cui interesse è sintetizzabile nella curiosità o nei motivi culturali.

Secondo Bywater (1993), all'interno di questa categoria del turista religioso rientrano le motivazioni spirituali e religiose, ma anche tutte le espressioni di un interesse per la cultura, la

storia e le tradizioni di un territorio. Sulla base della centralità delle motivazioni e riprendendo la classificazione l'autore individua tre principali categorie di visitatori:

- **Turisti motivati culturalmente:** interessati soprattutto agli aspetti artistici, storici e paesaggistici del complesso. Essi partecipano a visite guidate, apprezzano la qualità estetica delle cappelle e delle sculture lignee, e percepiscono il sito come un vero e proprio "museo a cielo aperto".
- **Turisti culturalmente ispirati o pellegrini:** comprendono coloro che, pur mossi da motivazioni culturali, vivono l'esperienza in una prospettiva spirituale o devozionale. Per molti di loro, il viaggio a Varallo rappresenta un momento di riflessione interiore, un'occasione per rinnovare la fede o per ottenere benefici spirituali, come avviene nei tradizionali pellegrinaggi.
- **Turisti culturali occasionali:** giungono al sito in maniera fortuita, ad esempio durante una vacanza in Valsesia, oppure attratti dalla curiosità per il luogo o dall'offerta culturale della zona. In questi casi, l'esperienza spirituale risulta marginale, ma il contatto con il luogo può comunque suscitare emozioni e curiosità legate alla sua atmosfera sacra.

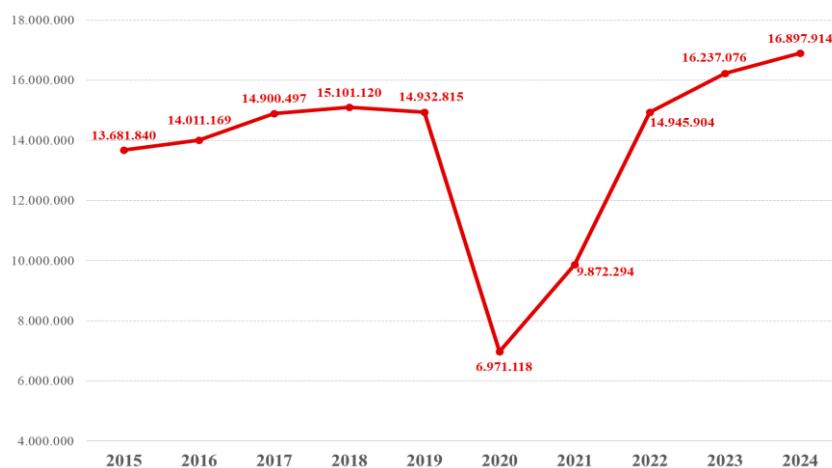
Le classificazioni illustrate, basate sulle motivazioni dichiarate e sull'intensità del coinvolgimento religioso, consentono di comprendere come i Sacri Monti continuino a svolgere un ruolo polisemico, capaci di accogliere forme di fruizione differenti ma tra loro complementari.

I Sacri Monti rappresentano luoghi in cui si intrecciano diverse tipologie di visitatori, sia dal punto di vista temporale, comprendendo turisti ed escursionisti, sia da quello motivazionale, includendo pellegrini e persone attratte da interessi culturali. Il loro valore, come sottolinea Digance (2003), è "conteso", cioè riconosciuto da una pluralità di gruppi e individui, ciascuno mosso da differenti ragioni di visita.

In via riassuntiva, i visitatori dei Sacri Monti sono mossi da motivazioni diverse: alcune di natura religiosa, come la devozione o la richiesta di grazie, e altre più laiche, legate alla curiosità, al desiderio di scoprire nuove culture e alla conoscenza del valore storico e artistico delle opere presenti.

Figura 2 – andamento delle presenze turistiche in Piemonte dal 2014 al 2024

Fonte:



Elaborazione da Visit Piemonte, 2025

I Sacri Monti del Piemonte costituiscono siti di rilevante valore culturale e spirituale e pur non registrando flussi turistici paragonabili a quelli delle principali destinazioni italiane, negli ultimi decenni si è osservato un incremento significativo delle visite, in particolare da parte di escursionisti. Ogni anno una media di 500.000 visitatori a cui si aggiungono le 500.000 presenze del solo Santuario di Oropa visitano questi luoghi sacri (Afferni *et al.*, 2025). La crescita suddetta può essere ricondotta, almeno in parte, alle politiche di valorizzazione e promozione del turismo implementate dalla Regione Piemonte. Escludendo il periodo critico legato alla pandemia da Covid-19, l'analisi del *trend* delle presenze tra il 2014 e il 2024 evidenzia un andamento complessivamente positivo (Figura 2).

Questa dinamica locale si inserisce in un quadro nazionale più ampio di progressivo incremento del turismo religioso, che ha mostrato negli ultimi anni segnali di consolidamento. In tal senso, i dati del Ministero del Turismo (2024) indicano che, nel 2023, l'Italia ha accolto circa 6 milioni di turisti con motivazione religiosa, generando 25 milioni di presenze. Le proiezioni per il 2025, sostenute dall'istituzione del Giubileo straordinario, suggeriscono un ulteriore incremento dei flussi e confermano il ruolo strategico del turismo religioso all'interno dell'offerta turistica nazionale.

Dopo aver esaminato le diverse tipologie di visitatori dei Sacri Monti, diventa fondamentale approfondire le modalità di gestione di questi siti. Comprendere come essi vengano amministrati e valorizzati è cruciale per diversi motivi. Anzitutto, la gestione incide direttamente sulla qualità dell'esperienza, sia turistica sia devozionale, determinando la capacità dei Sacri Monti di accogliere in modo equilibrato pellegrini, visitatori culturali ed escursionisti. Inoltre, l'analisi dei modelli gestionali permette di individuare buone pratiche e criticità connesse al coordinamento tra enti pubblici, istituzioni religiose e operatori privati. Infine, lo studio della governance di questi complessi offre l'opportunità di comprendere come le politiche di tutela, promozione e fruizione possano contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto dei valori spirituali, storici e paesaggistici che li caratterizzano.

In sintesi, i capitoli successivi analizzeranno i Sacri Monti del Piemonte da una duplice prospettiva: da un lato, come promotori di un turismo religioso e culturale, consapevole ed esperienziale; dall'altro, come strumenti per la valorizzazione e la riscoperta dell'autenticità del patrimonio locale, attraverso la collaborazione tra l'Ente di gestione dei Sacri Monti del Piemonte e i diversi attori pubblici e privati del territorio.

5. La gestione dei Sacri Monti

Nel 2012 la Regione Piemonte ha istituito l'Ente di Gestione dei Sacri Monti (EGSM) con l'obiettivo di tutelare e valorizzare i sette complessi piemontesi riconosciuti dall'UNESCO. È importante sottolineare che questi siti non costituiscono una proprietà unitaria della Regione, essendo di titolarità differenziata: alcuni appartengono a diocesi o congregazioni religiose (ad esempio Crea alla diocesi di Casale Monferrato e Domodossola alla congregazione dei Padri Rosminiani), altri ai Comuni (Varallo, Orta, Ghiffa), Oropa all'Ente Autonomo Laicale di Culto (composto dal Santuario e dal Comune di Biella), mentre Belmonte è di proprietà privata, in capo all'erede del conte di Valperga e Caluso. Tale pluralità di titolarità richiede all'EGSM un costante coordinamento con i proprietari per assicurare interventi di manutenzione e programmi di valorizzazione culturale coerenti con le esigenze di ciascun soggetto (Ente di Gestione dei Sacri Monti, 2025).

A livello interregionale, il riconoscimento UNESCO ha previsto un coordinamento tra Piemonte e Lombardia, gestito da una “Conferenza permanente” e supportato operativamente da un Gruppo di Lavoro (GLOP). In Lombardia, a differenza del Piemonte, non esiste un ente unitario di coordinamento; la gestione dei Sacri Monti di Varese e Ossuccio è affidata a strutture differenti. L’Ente di gestione piemontese, invece, si caratterizza per una struttura centralizzata, che gli consente di operare con un certo grado di autonomia: l’ente può bandire gare, stipulare convenzioni e sviluppare progetti finanziati attraverso strumenti quali la legge 77/2006 o altri programmi interregionali, finalizzati a sostenere restauri e iniziative di valorizzazione. Tuttavia, l’adozione di procedure formali, quali delibere, determina di spesa e monitoraggi, garantisce trasparenza, sebbene talvolta rallenti l’attuazione degli interventi, anche quelli di entità limitata (*ibidem*, 2025).

Normativamente, l’EGSM opera sulla base della Legge Regionale n. 9/2009, successivamente modificata dalla L.R. n. 9/2015, con l’obiettivo di gestire le sette Riserve Speciali dei Sacri Monti, perseguendo finalità che spaziano dalla conservazione, gestione e valorizzazione dei complessi alla promozione della conoscenza, della ricerca, della documentazione e della tutela delle caratteristiche di eccezionale valore universale riconosciute dall’UNESCO (Consiglio Regionale del Piemonte, 2025).

La *governance* dell’Ente è affidata a un Consiglio di Amministrazione composto da quindici membri: il Presidente, il Vicepresidente e delegati nominati dalle amministrazioni comunali e dalle realtà religiose in cui sorgono i Sacri Monti. Il Presidente, selezionato mediante un bando regionale e nominato dal Presidente della Giunta Regionale, coordina le attività dell’ente e garantisce l’unitarietà dell’indirizzo gestionale (Ente di gestione dei Sacri Monti, 2025).

L’ente collabora inoltre con numerosi soggetti istituzionali e culturali locali, tra cui i Comuni, i musei (Pinacoteca di Varallo, Biblioteca di Varallo, Pinacoteca di Casale, Ecomuseo del Lago d’Orta, Musei Civici di Domodossola), il Parco Nazionale della Valgrande, il Geoparco Valsesia-Valgrande, l’Università, i Politecnici di Milano e Torino e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana.

Uno degli effetti più evidenti dell’unificazione della gestione dei Sacri Monti è stato il ridotto coinvolgimento diretto delle comunità locali nelle decisioni quotidiane di amministrazione dei siti. Contestualmente, il numero di interlocutori istituzionali è aumentato: l’EGSM deve oggi coordinare relazioni con sette diversi proprietari, ciascuno dei quali manifesta interessi locali specifici che richiedono approcci personalizzati. L’Ente interagisce inoltre con diverse Soprintendenze del Ministero della Cultura, oltre a quelle delle diocesi competenti, le quali impongono il rispetto di normative e criteri di restauro complessi, talvolta divergenti tra le varie aree a causa di interpretazioni non omogenee.

Oltre a confrontarsi con Soprintendenze e diocesi, l’EGSM interagisce con istituzioni scolastiche, musei e associazioni culturali. Fondazioni bancarie quali Cariplo, Compagnia di San Paolo e CRT, insieme a fondazioni comunitarie e banche locali, svolgono un ruolo determinante nel finanziamento delle attività dell’Ente.

6. L’attività dell’Ente di Gestione dei sacri Monti

L’EGSM ha avviato un processo di rafforzamento della valorizzazione culturale dei Sacri Monti, sviluppando una narrazione interna gestita direttamente dall’Ente. Questa scelta mira a riportare la gestione della storia e dell’arte dei siti a una struttura interna specializzata, capace

di mantenere rapporti costanti con le comunità locali e di consolidare collaborazioni con istituzioni museali (tra cui la Pinacoteca di Varallo, i Musei Civici di Domodossola, l'Ecomuseo del Lago d'Orta). Tale strategia ha permesso di promuovere progetti congiunti e di posizionare l'ente come interlocutore privilegiato per la promozione turistica sostenibile, culturale e la realizzazione di eventi tematici, come i cammini di Oropa, San Carlo, San Bernardo, il Gran Tour del Lago d'Orta e i futuri cammini del Monferrato e Crea-Vezzolano-Superga, nonché il Festival "Sacre Selve".

Alcune delle iniziative concrete e significative sviluppate per tradurre questa strategia in interventi operativi sono state:

- L'introduzione di figure professionali formate, anche multilingue, nei punti di accoglienza di Orta e Varallo, e l'impiego di guide locali presso il Calvario di Domodossola, che hanno migliorato significativamente l'esperienza dei visitatori, consentendo una gestione più efficace dei flussi turistici.
- L'introduzione di servizi a pagamento rivolti ai visitatori individuali e alle scuole, senza alterare la dimensione spirituale dei Sacri Monti (il percorso devozionale è rimasto a libero accesso). Tra questi rientrano progetti didattici con istituti scolastici, visite guidate a pagamento, vendita di pubblicazioni, concessione di spazi per eventi compatibili con le norme dei proprietari.
- La realizzazione del progetto "Per una nuova fruizione del Sacro Monte di Orta: restauro, valorizzazione e tutela del patrimonio monumentale, ambientale e paesaggistico", finanziato dal bando "Emblematici Provinciali 2022" della Fondazione Cariplo. L'iniziativa ha combinato interventi di restauro conservativo delle venti cappelle e delle statue policrome con azioni di promozione culturale, miglioramento della fruibilità dei percorsi e coinvolgimento delle comunità locali.
- L'attuazione del progetto "Per una nuova fruizione del Sacro Monte di Orta" rappresenta un modello di gestione integrata, in cui tutela del patrimonio, valorizzazione paesaggistica e sviluppo turistico sostenibile convergono in un approccio coordinato e partecipativo. Gli interventi hanno combinato il restauro di cappelle e strutture, la riqualificazione dei punti di accoglienza, la promozione culturale tramite laboratori, mostre e visite guidate, e il coinvolgimento della comunità locale attraverso il progetto "Territori in Luce", ampliando la fruibilità del sito anche in orario serale grazie all'illuminazione delle Cappelle I e II (Sacri Monti, 2025).
- La partecipazione al progetto Interreg "MAIN10ANCE", con lo scopo di valorizzare il sapere costruttivo tradizionale e l'impiego di materiali e maestranze locali, ha coinvolto partner di rilievo quali l'Università del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino, la Supsi – Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, il Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale" e l'Ufficio dei beni culturali di Bellinzona, rafforzando il ruolo dei Sacri Monti come poli di innovazione nella gestione del patrimonio culturale (Interreg Italia-Svizzera, 2025).

Oltre ai progetti sopradescritti, nel triennio 2022-2024, l'EGSM ha realizzato numerosi interventi di conservazione e valorizzazione grazie a fondi europei e al sostegno di fondazioni bancarie.

Le esperienze descritte in precedenza evidenziano come l'unificazione della gestione dei complessi sotto l'Ente di Gestione dei Sacri Monti, pur comportando una riduzione del contatto diretto con le comunità locali, abbia determinato una maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, facilitato l'accesso a nuove fonti di finanziamento e favorito lo sviluppo di una strategia

di valorizzazione integrata. Tale approccio intende inserire i Sacri Monti all'interno del tessuto turistico locale, garantendo esperienze di visita immersive e distintive, e promuovendo contestualmente il patrimonio culturale e naturale in un contesto di rilevanza nazionale e internazionale, conciliando le esigenze di tutela con quelle della fruizione pubblica.

7. Conclusioni

I Sacri Monti del Piemonte, inseriti nella Lista UNESCO, rappresentano luoghi in cui si intrecciano fede, cultura e identità territoriale, configurandosi come un esempio emblematico di ibridazione tra patrimonio religioso, artistico e naturale. Il loro sviluppo futuro dipende dalla capacità di affrontare le complesse sfide gestionali e di valorizzare le nuove dinamiche del turismo culturale e spirituale.

I Sacri Monti accolgono una pluralità di visitatori, che spaziano dal pellegrino devoto al turista culturale fino all'escursionista. Questa compresenza richiede un delicato bilanciamento tra la dimensione spirituale e quella turistica, garantendo il libero accesso ai percorsi devozionali e alla fruizione dei beni culturali, sostenuta da servizi guidati e iniziative rivolte ai visitatori.

Le principali criticità di gestione riguardano, da un lato, l'amministrazione poliedrica e, dall'altro, la distribuzione frammentata dei sette siti sul territorio regionale. La prima difficoltà deriva dalla pluralità di titolarità (diocesi, comuni, enti religiosi, privati), che impone un costante equilibrio tra gli interessi locali dei diversi proprietari e le normative di tutela imposte dalle Soprintendenze e dalle Diocesi.

La seconda criticità è di natura logistica e riguarda tanto la manutenzione ordinaria quanto l'attuazione di progetti di ampia scala, che richiedono un coordinamento efficace tra le diverse unità operative. Tuttavia, la gestione centralizzata ha permesso di conseguire una maggiore efficienza amministrativa, di ampliare la capacità di accesso ai finanziamenti (europei e provenienti da fondazioni private) e di definire una strategia di valorizzazione integrata. Quest'ultima si è concretizzata attraverso iniziative operative di rilievo, volte a tradurre gli indirizzi strategici in interventi tangibili di tutela, promozione e fruizione del patrimonio, rafforzando così il legame tra gestione, valorizzazione e sviluppo territoriale.

In conclusione, l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte dimostra come una gestione unitaria e strategica, orientata alla valorizzazione del turismo culturale e spirituale, possa rappresentare la chiave per conciliare tutela, conservazione e sviluppo turistico, trasformando la complessità gestionale in una risorsa per la crescita sostenibile del territorio.

Il presente contributo è stato elaborato congiuntamente dai tre autori. La redazione dei paragrafi 1, 3 e 4 è da attribuire a Carla Ferrario, quella dei paragrafi 5,6 e 7 a Raffaella Afferni, mentre il paragrafo 2 è stato curato da Marcello Tadini.

Referimenti bibliografici

Afferni R., Ferrario C. (2016). Religious Tourism and Italian Sacred Mounts: experiences of networking and co-operation at a UNESCO site. *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 4(I) 2016, 1-16.

- Afferni R., Ferrario C., Giordano F. (2025). Strategie di valorizzazione dei siti UNESCO: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte. In Benetti S., Cerutti S., Pettenati G. (a cura di), *Geografia e patrimonio – Società di Studi Geografici* (pp. 557-562). Firenze: Memorie geografiche NS 27.
- Afferni R., Mangano S. (2009). The sacred Mounts of Piemonte and Lombardia as alternative and sustainable experience for religious tourism. In A. Trono (ed.) *Tourism, religion & culture: regional Development through Meaningful Tourism experiences* (483-500). Galatina: Mario Congedo Publisher.
- Argentiero C., Armiraglio U. (2008). *Il mistero e il luogo. Paesaggio e spiritualità nei nove Sacri Monti Patrimonio dell'UNESCO*. Busto Arsizio: Nomos Edizioni.
- Barbero A. (2001). *Atlante dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei*. Novara: De Agostini.
- Bauman Z. (1996). From pilgrim to tourist-or a short history of identity. In Hall S., du Gay P. (eds), *Questions of cultural identity* (pp. 18-37). London: SAGE Publications.
- Bonnet-Correa A. (1989). Sacromontes y Calvarios in España, Portugal y America Latina. In Gensini S. (a cura di) *La "Gerusalemme" di San Vivaldo e i Sacrimonti in Europa, Atti del convegno di Firenze-San Vivaldo 1986* (pp. 173-213). Pisa: Pacini Editore.
- Bywater M. (1993). The market for cultural tourism in Europe. *Travel and Tourism Analyst*, 6, 30-46.
- Centini M. (1990). I Sacri Monti dell'arco alpino italiano. Dal mito dell'altura alle ricostruzioni della Terra Santa nella cultura controriformista. *Quaderni di cultura alpina*. Ivrea: Priuli & Verlucca.
- Cohen E. (1992a). Pilgrimage and tourism: convergence and divergence. In A. Morinis (ed.) *Sacred Journeys* (pp. 47-61). Westport: Greenwood Press.
- Cohen E. (1992b). Pilgrimage centers, concentric and excentric. *Annals of Tourism Research* 19(1), 33-50.
- Cohen E. (1998). Tourism and religion, a comparative perspective. *Pacific Tourism Review*, 2, 1-10.
- Cohen E., Cohen S. A. (2012). Current sociological theories and issues in tourism. *Annals of Tourism Research*, 39(4), 2177-2202.
- Coleman S., Elsner J. (1995). *Pilgrimage: past and present in the world religions*. Cambridge: Harvard University Press.
- Collins-Kreiner N., Kliot N. (2000). Pilgrimage tourism in the holy land: the behavioral characteristics of Christian pilgrims. *GeoJournal*, 50(1), 55-67.
- Corna-Pellegrini G. (2013). *Esplorazioni geografiche e turismo culturale*. Bologna: CLUEB.
- Dann G., Cohen E. (1991). Sociology and tourism. *Annals of Tourism Research*, 18(1), 155-169.
- Digance J. (2003). Pilgrimage at Contested Sites. *Annals of Tourism Research*, 30 (1), 143-159.
- Ferrario C. (2010). L'autenticità dell'esperienza del viaggio dal pellegrinaggio al turismo religioso. *Ambiente Società e Territorio*, 4(5), 19-24.

- Gazzini M. (2002). Gli utenti della strada: mercanti, pellegrini, militari. *RM Reti Medievali*, 3 (1), 1-12.
- Graburn N. (1989). Tourism: the sacred journey. In Smith V.L. (Ed.), *Hosts and guest: The anthropology of tourism* (17–32). Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Graburn N. (2001). Secular ritual: a general theory of tourism. In Smith V.L. (Ed.), *Hosts and guests revisited. Tourism issues of the 21st century* (pp. 42-50). New York: Cognizant Communication Corporation.
- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - ISNART (2013). *Il fascino spirituale*. Online: <http://www.isnart.it/>.
- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - ISNART (2023). *Turismo Spirituale Report 2022*. Online <https://www.isnart.it/it/report-sui-turismi/turismo-spirituale-report-2022/>.
- MacCannell D. (1973). Staged authenticity, arrangements of social space in tourist settings. *American Journal of Sociology*, 79(3), 589–603.
- Nolan M. L., Nolan S (1992). Religious sites as tourism attractions in Europe. *Annals of Tourism Research*, 19 (1), 68–78.
- Olsen D.H. (2013). A Scalar Comparison of Motivations and Expectations of Experience within the Religious Tourism Market. *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 1 (1), 41-61.
- Osservatorio turistico della Regione Piemonte (2024). *Rapporto statistico del turismo. Anno 2023*. Online: <https://www.visitpiemonte-dmo.org/osservatorioturistico/rapporto-dati-2023/>
- Smith V.L. (1992). Introduction: The quest in guest. *Annals of Tourism Research*, 19 (1), 1–17.
- Timothy D. J. (2011). *Cultural heritage and tourism: An introduction*. Bristol (UK): Channel View Publications.
- Timothy D. J., Olsen D. H. (2006). *Tourism, religion and spiritual journeys*, London: Routledge.
- Turner V., Turner E. (1978). *Image and pilgrimage in Christian culture*. New York: Colombia University Press.
- Urry J. (2001). *The Tourist Gaze*. London: Sage Publications.
- Vercauteren F. (1964). La circulation des marchands en Europe occidentale du VIe au Xe siècle: aspects économiques et culturels. In Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (a cura di), *Centri e vie di irradiazione della civiltà nell'alto Medioevo*, Atti del Convegno, Spoleto 18-23 aprile 1963, (pp. 393-411). Spoleto: CISAM.
- Visit Piemonte (2025). *Rapporto Statistico del Turismo Anno 2024. Edizione 2025*. Online: <https://www.visitpiemonte-dmo.org/osservatorioturistico/rapporto-dati-2024/>
- Vukonić B. (1996). *Tourism and religion*. London: Elsevier Science Ltd.
- World Heritage Committee (2003). *Decisions adopted by the 27th Session of the World Heritage Committee* – WHC 03/27.COM/24. Paris: UNESCO Headquarters.
- Zanzi L. (1995). Il sistema dei Sacri Monti prealpini, In A.A. V.V. (1995), Conservazione e fruizione dei Sacri Monti in Europa. *Atti del Convegno, Domodossola, Sacro Monte Calvario 15-16 ottobre 1992*. Torino: Regione Piemonte.

Sitografia (ultima consultazione 26 ottobre 2025)

Consiglio Regionale del Piemonte, <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it>

Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, <https://politichecoesione.governo.it/it/>

Ente di gestione dei Sacri Monti, <https://www.sacri-monti.com/>

Interreg Italia-Svizzera: <https://main10ance.eu/>

Ministero del Turismo: <https://www.ministeroturismo.gov.it/>

Sacri Monti: <https://www.sacrimonti.org/en/#/>

UNESCO: <https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/sacri-monti-del-piemonte-e-della-lombardia/>